

Prato, 22 marzo 2021

- Ai Sacerdoti e ai Diaconi
- Alle Comunità Religiose
- Alle Aggregazioni ecclesiali e ai laici
- A tutto il popolo di Dio

Contro l'indifferenza, per la nostra conversione e per la vita di un popolo
DOMENICA DELLE PALME 2021 - GIORNATA DELLA CARITÀ

Carissimi,

è trascorso più di un anno da quando la pandemia ha iniziato a cambiare i nostri consueti ritmi di vita, le nostre abitudini. Un anno che si è fatto sempre più drammatico al punto di essere stato definito da alcuni come *“l'anno peggiore di sempre”* oppure *“un anno da cancellare”* (Time). Eppure, come qualcuno tra noi ci ha richiamato, a partire non da un discorso ma da un'esperienza vissuta, *“è impossibile non scovare, anche solo negli interstizi di questa drammatica provocazione, gli innumerevoli semi di bene che ci vengono dalla vita”*.

Davvero *“le circostanze per cui Dio ci fa passare sono fattore essenziale e non secondario della nostra vocazione e della nostra vita a cui Dio ci ha chiamati”*. Sono parole di don Giussani citate dal Card. Betori in una omelia dell'altra settimana. Parole che indicano il valore decisivo di quanto ci accade. Non c'è infatti circostanza che possa impedirci di vivere la vita come un cammino, come un bene. *“Val la pena vivere”*, sempre! Questo è il punto più acuto e provocante che il cristianesimo ha da dire a ciascuno di noi che ascolta Cristo.

Accogliere questo ci fa schierare nella battaglia in cui Gesù stesso si è messo in gioco. Perché *“il progetto di Dio è la felicità di tutti i suoi figli, uomini e donne, capaci di fraternità, capaci di superare i propri confini e di riprendersi la vita come il Signore l'ha pensata”*: questa è la sfida ingaggiata da Colui che ci ha tirato in ballo venendo tra noi in questo mondo *“difficile”*. Questo mondo che tutti ci riguarda; nessuno escluso: credenti e non credenti. Cioè siamo *“fratelli tutti”*, in questo gioco di umanità da riscattare. Questo fatto ci spinge a stare di fronte a tutta la vita, di fronte a tutto ciò che riguarda l'umano. Soprattutto il dolore, il male, la povertà, il bisogno che c'è nel mondo. Tutto mi riguarda e mi interpella.

Ma, lo sappiamo, c'è un'obiezione: che cosa possiamo fare noi di fronte a problemi tanto grandi? Vale qui la provocazione di Gesù ai suoi amici. Ricordiamoci quando, avendoli accanto a sé al termine di una giornata intensa e la folla tutta era senza mangiare, dice loro *“Date loro voi stessi da mangiare”* (Mt. 14,16). Erano più di cinquemila uomini, senza contare le donne e bambini, dice il Vangelo. Cerco sempre di immaginarmi quel momento. E la loro faccia di fronte a quella affermazione di Gesù. Diceva per scherzo? Tanto sapeva come andava a finire. Era forse una battuta prima di sistemare tutto con un miracolo? No. Lui non scherzava! Ha preso, ha voluto quei cinque pani e quei due pesci e dalle loro mani ha messo insieme quello che c'era in quel momento, per farne quanto bastava, anzi di più, per il bisogno della gente che aveva davanti.

“Dobbiamo tornare a scommettere tutto sulle relazioni possibili, nelle risorse umane che, messe insieme, nell'intelligenza delle risorse umane e della fede, ci spingono a non lasciare mai nessuno solo” ha scritto il nostro vescovo Giovanni facendo eco a papa Francesco.

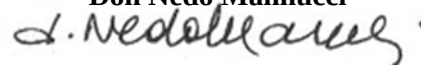
Allora, veniamo dunque a noi, ai nostri *“cinque pani e due pesci”*. La Quaresima nell'ultima domenica prima della Settimana santa, secondo tradizione, si conclude con la **Giornata della Carità**. Così la **Domenica delle Palme** è la Giornata di raccolta di offerte con l'appello, a tutte le Messe nelle nostre parrocchie, per aiutare i profughi della Bosnia e della Erzegovina che sono bloccati in una situazione drammatica di discriminazione e di indigenza estrema. Persone e famiglie, uomini, donne,

anziani e bambini esposti al freddo, in condizioni igieniche disastrose, senza nessun rifugio e senza casa e sotto la minaccia continua e incombente della pandemia che li segue nei loro spostamenti. Siamo chiamati a sostenere la Caritas che sta portando avanti dei progetti urgenti di interventi di solidarietà. A tutti noi è chiesto di non chiudere gli occhi davanti a questa emergenza umanitaria che tocca un intero popolo.

Con la coscienza che quello che daremo come carità, ritornerà moltiplicato nel guadagno della conversione del cuore.

Il Vicario Generale

Don Nedo Mannucci

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'D. Nedo Mannucci', written in a cursive style.